



“A CHIARE LETTERE”

Charlie Hebdo

La rivista *Charlie Hebdo* è familiare agli studiosi dei rapporti tra Stato e confessioni religiose da quando nel 2005 decise di ripubblicare le vignette su Maometto con un coraggioso gesto di solidarietà verso i colleghi del quotidiano danese “Jyllands- Posten”, che per quella pubblicazione avevano subito un attentato incendiario della loro sede. D’allora non ha mancato di levarsi qualche voce ammonitrice sui pericoli dell’imprudenza e anche di una qualche islamofobia, che si andava ravvisando nella linea del giornale. Ma, al di là di alcune scompostezze tipiche della satira (che non hanno risparmiato neppure il papa), emblematica di quella linea è la recente vignetta, in cui Dio punta con il dito un musulmano armato di bastone, ricordandogli che “*Allah est assez grand pour défendre Mahomet tout seul ... Compris?*”: ecco, espresso nel genere letterario della satira, ciò che in termini giuridici insegniamo nelle nostre università sui fondamentalismi religiosi che, all’insegna di un Dio che è solo con noi, minano alla base la convivenza pluralistica delle nostre società.

Perciò *Charlie* è anche per noi un’icona della libertà di coscienza di pensiero e di religione. La libertà, infatti, non conosce zone franche e perciò il diritto di satira, come già vent’anni fa affermato dalla nostra Corte suprema, non incontra il limite dell’altrui libertà religiosa ma solo quello del “bilanciamento dei valori e dei diritti costituzionalmente garantiti”. In questa acquisizione si può ravvisare il centro di convergenza e di durata del comune sentire europeo, per cui il Tribunale penale di Parigi assolse dal reato di diffamazione il direttore di *Charlie* perché il contesto e le circostanze di quella pubblicazione erano idonee a escludere “*toute volonté délibérée d’offenser directement et gratuitement l’ensemble des musulmans*”.

Per questa stessa ragione riteniamo ingiustificata l’opinione che, alimentando a nostra volta uno “scontro di civiltà”, vorrebbe addebitare quest’ennesima carneficina della “terza guerra mondiale a pezzetti” - per riprendere l’immagine del papa Francesco – all’*ensemble des musulmans* invece che a determinati individui e movimenti, che ammantano strumentalmente di afflato religioso le loro imprese criminali finanziate con il prezzo del petrolio e con le armi dai nemici interni ed esterni della democrazia e dei diritti universali.



Comprensibile, dopo questa strage, l'ondata emotiva che si spinge a invocare misure non solo repressive e preventive, com'è giusto, ma anche liberticide come la chiusura delle moschee. Accadde anche dopo l'11 settembre in America e toccò al presidente Obama rimettere la questione sul binario costituzionale: "Questa è l'America e il nostro impegno per la libertà religiosa deve essere incrollabile" egli disse: "È il principio in base al quale i popoli di tutte le fedi sono benvenuti in questo Paese, e non verranno mai trattati in maniera diversa dal loro governo".

Arretrare sulla garanzia delle libertà sarebbe una sconfitta non solo per la Francia della dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma anche per l'Europa della carta di Nizza, per l'Italia della Costituzione, che all'art. 19 garantisce la libertà religiosa non solo ai cittadini ma a "tutti": in un abbraccio universale perché universali e indivisibili sono i diritti di libertà. Sarebbe una vittoria di questi nemici della nostra società aperta, che vogliono sostituire il pluralismo con il totalitarismo, la cultura del rispetto con quella del sospetto, i "doveri inderogabili di solidarietà" (art. 2 Cost.) con quelli di eliminazione di chi non la pensa come noi, la nostra libertà – anche di deridere come *Charlie Hebdo* le religioni che oggi lo difendono e i poliziotti che lo proteggono, tra le cui vittime c'è anche un Ahmed - con la sudditanza in una società dominata dal terrore guidato da chi conquista il potere.

La strage di Parigi era mirata contro la nostra libertà, la laicità delle nostre istituzioni, lo stato costituzionale di diritto che i nostri padri hanno faticosamente costruito sulle macerie delle guerre di religione. Come cittadini e come ecclesiastici, studiosi del diritto costituzionale e delle religioni ci sentiamo di persistere nel ricorso alla pace, e quindi esclusivamente alle azioni e ai diritti affermati dal costituzionalismo, per consolidare il carattere pluralista e multireligioso delle nostre società.

Francesco Onida, già Università di Firenze
Giovanni Cimbalo, Università di Bologna
Nicola Colaianni, Università di Bari
Giuseppe Casuscelli, già Università Statale di Milano
Pierluigi Consorti, Università di Pisa
Sara Domianello, Università di Messina
Luciano Zannotti, Università di Firenze
Roberto Mazzola, Università del Piemonte Orientale
Maria Cristina Folliero, Università di Salerno
Romeo Astorri, Università Cattolica di Milano
Silvio Ferrari, Università Statale di Milano



Enrico Vitali, Università Statale di Milano
Valerio Tozzi, Università di Salerno
Nicola Fiorita, Università della Calabria
Alessandro Ferrari, Università dell'Insubria
Geraldina Boni, Università di Bologna
Salvatore Berlingò, Università per stranieri di Reggio Calabria
Antonio Ruggeri, Università di Messina
Carmela Decaro, LUISS "Guido Carli"
Andrea Bettetini, Università di Catania
Carmela Salazar, Università Mediterranea di Reggio Calabria
Nataschia Marchei, Università di Milano Bicocca
Jlia Pasquali Cerioli, Università Statale di Milano
Rossana Bruno, già Università Statale di Milano
Marcello Toscano, Università Statale di Milano
Ingrid Pistolesi, Università Statale di Milano
Marco Parisi, Università del Molise
Gianfranco Macrì, Università di Salerno
Pierangela Floris, Università di Cagliari
Antonino Mantineo, Università Magna Graecia di Catanzaro
Gabriella Belgiorno, Università di Perugia
Paolo Stefanì, Università di Bari
Vincenzo Pacillo, Università di Modena
Antonio Fuccillo, Seconda Università di Napoli
Giuseppe D'Angelo, Università di Salerno
Manlio Miele, Università di Padova
Maria d'Arienzo, Università della Calabria
Dario Morelli, Università Statale Milano
Andrea Zanotti, Università di Bologna
Antonello De Oto, Università di Bologna
Federica Botti, Università di Bologna
Giancarlo Anello, Università di Parma
Francesco Alicino, Università "Jean Monnet" Bari
Alfonso di Giovine, Università di Torino
Vincenzo Pace, Università di Padova
Joerg Luther, Università del Piemonte orientale
Michael Eve, Università del Piemonte orientale
Massimo Vogliotti, Università del Piemonte Orientale
Fortunato Freni, Università di Messina
Carmela Ventrella Università di Bari
Sabrina Martucci, Università di Bari
Antonio Spadaro, Università Mediterranea di Reggio Calabria
Luigi Barbieri, Università di Teramo
Giusi Sorrenti, Università di Messina
Chiara Lapi, Università di Pisa
Simone Baldetti, Università di Pisa



Fabio Fineschi, Università di Pisa
Elisabetta Bani, Università di Pisa
Tommaso Greco, Università di Pisa
Fausto Montana, Università di Pavia
Daniele Menozzi, Scuola normale superiore di Pisa
Roberto Romboli, Università di Pisa
Michela Passalacqua, Università di Pisa
Daria Coppola, Università di Pisa
Angelo Licastro, Università di Messina
Raffaele Santoro, Seconda Università di Napoli
Giacomo D'Amico, Università di Messina
Fabio Franceschi, Università di Roma "la Sapienza"
Mariangela Galluccio, Università di Messina
Sonia Fiorentino, Università Statale di Milano
Mariachiara Giordano, Università di Siena
Francesco Cancelleri, Università Magna Graecia di Catanzaro
Marco Ventura, Università di Louvain
Alessandro Albisetti, Università Statale di Milano
Daniela Milani, Università Statale di Milano
Paolo Picozza, già Università di Macerata
Elena Malfatti, Università di Pisa,
Adrian Loretan, Università di Lucerna
Cristiana Cianitto, Università Statale di Milano
Salvatore Prisco, Università di Napoli "Federico II"
Antonio Jannarelli, Università di Bari
Simona Attollino, Università di Bari
Vera Valente, Università di Bari
Giuseppe Tucci, Università di Bari
Irene Canfora, Università di Bari
Vito Diocesano, Università di Bari
Roberta Cupertino, Università di Bari

ADEC (Associazione dei Docenti delle Discipline Ecclesiasticistiche,
Canonistiche e Confessionali nelle Università Italiane)

"Stato, Chiese e pluralismo confessionale"

"Quaderni di diritto e politica ecclesiastica"

"Diritto e religioni"

"Il diritto ecclesiastico"